

Suor Concettina Virtuoso, al secolo Sofia Virtuoso nasce il 26 maggio del 1932 a Badia di Cava dei Tirreni nel salernitano. Il padre Costabile è proprietario di un negozio di tabacchi, sarto particolare dei monaci benedettini della Badia e Podestà del paese. La madre Filomena Trezza, donna religiosa e dolce porta avanti la famiglia in laborioso silenzio e con la preghiera, punto di riferimento di tutte le nuove nascite della frazione Badia.

Sofia è la quinta di dieci figli. La prima femmina dopo quattro maschi. I dieci figli dei Virtuoso: Tonino il primogenito, Giacinto, Roberto, Gerardo, Sofia (Suor Concettina), Benito, Teresa, Romano, Titina e Anna.

La nonna paterna, dalla quale Suor Concettina prende il nome di Sofia, già da piccola come una premonizione la chiama “La Superiore”, intravedendo in Lei, quelle doti particolari che la porteranno poi alla vita consacrata.

Gli anni dell’infanzia trascorrono sereni per Sofia nell’ambito della famiglia sempre più numerosa per l’arrivo di altri fratelli e sorelle e con la presenza dei nonni. A tavola non sono mai meno di tredici. La famiglia di tipo patriarcale, basata su regole dettate da amore e saggezza che i genitori responsabili fanno rispettare, forgiando il carattere di Sofia e dei suoi nove fratelli. Il paese è piccolo e la collaborazione tra le persone diventa necessaria soprattutto nel periodo della guerra e della resistenza. La gratuità, l’amore e la disponibilità verso gli altri, verso il prossimo, l’ascolto attento dei bisognosi, sono il pane quotidiano di Sofia e dei fratelli guidati amorevolmente dai genitori in una giornaliera palestra fatta di attenzione ai problemi sociali, politici e religiosi.

I fratelli Virtuoso, inoltre, eccellono nella musica, nelle arti, nel ballo e nel teatro con la supervisione del papà sempre impegnato, in prima linea, in tante attività nel piccolo paese. A proposito della danza i fratelli ricordano l’inesauribile forza e rara capacità di Sofia che brillava in

tutti i balli senza mai stancarsi ma al contrario stancando tutti i fratelli che facevano coppia con lei.

Da giovinetta Sofia conosce le Suore vocazioniste ed è amore a prima vista. Pur di frequentarle spinge la sorella più piccola Titina ad accompagnarla, sbrigando in breve tempo le faccende domestiche e l'aiuto alla mamma in tutto ciò che necessita per la numerosa famiglia. Non incontra il consenso del papà per questa scelta delle Suore “cercanti” che chiedevano la carità per sopravvivere.

Ma la Carità e la Provvidenza sono in attesa. Sofia viene ricoverata per una operazione di appendicite nell'Ospedale di Cava de' Tirreni e qui sono presenti le suore di Carità di Santa Giovanna Antida Thouret. Tra loro Suor Vittorina che ha operato poi, per tanti anni presso l'Ospedale di Vallo della Lucania e e la Superiora Suor Concettina Lo Polito.

Questa volta alla nuova richiesta di Sofia di diventare suora, il papà non può che dare il suo consenso.

Il 29 settembre del 1952 insieme alla cugina Rosetta (Suor Livia) entra nel Monastero di Regina Coeli in via San Gaudioso a Napoli.

Inizia la sua vita religiosa da postulante e poi da novizia il 25 marzo del 1953. Nel 1954 prende l'abito e il suo nome sarà da allora “Suor Concettina”. Il primo campo di apostolato per Lei è l'Istituto Ortofrenico Michele Sciuti di Napoli ai Ponti Rossi, oggi il complesso storico è una struttura sanitaria gestita da ASL NA1 ove opera con ragazzi diversamente abili. La carità costante, la sua dedizione ai poveri e ai bisognosi la caratterizzano da subito. Con vigore e con doti non indifferenti di coraggio e abnegazione si butta a capofitto nel lavoro.

La sua è stata definita: “una presenza esemplare di vitalità spirituale e operatività, capace di associare la sensibilità nel servizio da rendere agli altri con la testimonianza edificante di fede nella paternità comune. L'adesione totale alla volontà del Padre, diventa dedizione totale ai fratelli. E questa verità ci ricorda che colui che si dimentica del Padre, comincia a ignorare i fratelli, fino spesso a rinnegarli”.

In Suor Concettina la professione di fede religiosa e la missione educativa si fondono nel servizio altamente qualificato reso allo Sciuti: Suor Concettina nell'Istituto Ortofrenico, forte degli insegnamenti semplici e rigorosi della sua famiglia di origine, carica di valori profondamente cristiani, uniti ad una personalità e ad un temperamento non

comuni, opera in maniera rigogliosa. Ella è colma di vitalità, disponibilità, fede sincera e carità.

Per le altre suore è il tramite presso la Superiora, presso la quale sorella servente, intercede per le loro necessità materiali. È l'anima della ricreazione, viene definita "un vulcano in piena" dalle sue consorelle. La ricreazione è un momento di gioia e di allegria, Suor Concettina ha la capacità di suonare gli strumenti (piano, fisarmonica, chitarra) tutti ad orecchio e di far uscire note musicali anche dai coperchi delle pentole.

Diceva sempre: "se i miei superiori mi dovessero mandare in un pollaio come servizio, farei ballare anche le galline". Si definiva "lo scarparo" ovvero capace di sistemare tutte le cose.

Chi ha conosciuto Suor Concettina, religiose e non, sa che la sua specialità è la gioia, quella vera di vivere l'amore in tutti quelli che la avvicinano. In uno stralcio dei suoi pensieri del 1986 scrive: "La scelta di vita religiosa e le molteplici esperienze socio-culturali mi hanno insegnato quanto sia importante fondere i valori del passato nella realtà del presente e nella proiezione del futuro, in una visione intergenerazionale del cammino storico che ci appartiene solo se sappiamo viverlo nella solidarietà di un percorso che vede l'uomo accanto all'uomo, a qualunque uomo, a tutto l'uomo, nel rispetto dei diritti-doveri umani e sociali, quindi, nella lotta contro le ingiustizie e nella condivisione dei beni spirituali e di quelli terreni".

Durante gli anni all'Istituto Ortofrenico Michele Sciuti riesce a realizzare un suo sogno per questi ragazzi, quello di vederli pattinare, recitare, cantare ed esibirsi in spettacoli "spettacolari" tenuto conto delle loro diverse disabilità.

Un grandissimo successo sono state le orchestre formate dai ragazzi che suonavano tutti gli strumenti, diretti da un esperto professore di musica. Negli anni successivi Suor Concettina consegue la specializzazione ed il diploma di assistente sociale con una tesi dal titolo: "Le complesse difficoltà medico-socio-psicologiche nella fase di transizione da struttura chiusa a struttura aperta di un Istituto di recupero di minori subnormali. Esperienze personali e suggerimenti".

Successivamente l'organizzazione dello Sciuti viene affidata a Suor Concettina che consapevole del compito gravoso e delicatissimo, con l'aiuto ed il consiglio del Direttore dottor Pellegrino, sollecita con vi-

gore la crescita e la promozione umana e professionale di tutti gli operatori coinvolti.

È incaricata dalla Direzione della Scuola Magistrale Ortofrenica Ministeriale di curare la specializzazione e l'organizzazione delle giovani consorelle nelle tecniche di riabilitazione e di inserimento sociale e scolastico dei bambini diversamente abili. Si impegna ad apportare continui cambiamenti per realizzare un servizio sempre più aperto ed integrativo.

Spesso i ragazzi dello Sciuti riportano molte vittorie nello sport, con medaglie e trofei durante la partecipazione ai Campionati dell'Amicizia e ai Giochi della Gioventù. In tutte queste attività l'impegno cristiano è sempre presente.

Suor Concettina si distingue portando, nel dibattito nazionale, il recupero dei diversamente abili e la sua personale esperienza nel Centro di cui è la Direttrice.

Le vengono riconosciuti alti meriti e viene chiamata a far parte di Commissioni locali e nazionali. L'impegno di Suor Concettina per la promozione di leggi ed attività volte alla tutela dei diritti dei minori diversamente abili ed alla loro partecipazione al mondo produttivo e sociale, continua fino al 1981, quando per obbedienza accetta di trasferirsi da Napoli a Catanzaro.

La nuova missione di Suor Concettina tra le diverse povertà continua operosa. Nel 1981 viene nominata Responsabile di Comunità e Dirigente dei servizi dell'Istituto educativo assistenziale della "Stella" di Catanzaro. In questo nuovo ruolo è impegnata a promuovere azioni a favore delle ragazze affidate all'Istituto. Anche in Calabria continua la sua lotta a favore degli emarginati e sul piano sociale e politico continua la sua presenza affinché si realizzi una completa e idonea rete di servizi socio-assistenziali.

Collabora con tutti gli enti pubblici preposti ai servizi sociali, per migliorare e potenziare prestazioni in relazione a vecchi e nuovi bisogni, avendo come punto privilegiato d'intervento i nuclei familiari altamente bisognosi. È durante gli anni della "Stella" che Suor Concettina realizza il Centro Accoglienza-Casa Famiglia L'Approdo che ospita persone in difficoltà. Le finalità sono: offrire il servizio di accoglienza non solo a minori di ambo i sessi, peraltro già realizzato nell'Istituto Stella, ma a nuclei familiari fragili che versano in condizioni di neces-

sità molteplici. Madri nubili o separate con o senza figli, senza reddito, che vivono in gravi e/o disagiati condizioni abitative e/o che sono in difficoltà nell'educare, formare e gestire i figli, ragazze madri minorenni, e persone ad alto rischio di emarginazione. Lo scopo è quello di mettere a disposizione un ambiente familiare per un momentaneo appoggio al fine di evitare i rischi dell'istituzionalizzazione dei bisognosi. Infatti, un clima familiare condiviso e autogestito da operatori e ospiti consente una più facile e rapida azione di recupero e reinserimento sociale.

Suor Concettina comprende ben presto che è necessario creare l'aggrancio con l'ambiente di provenienza e con quello socio culturale territoriale in collaborazione con i servizi sociali per poter offrire prospettive più certe e più stabili nel tempo.

Suor Concettina è in prima linea sempre: dal risolvere il problema della casa o del lavoro a chi si rivolge a lei, a quello di offrire ai minori, che necessitano di stabili rapporti a causa della assenza o incapacità delle figure genitoriali, supporto e aiuto anche attraverso l'iter delle adozioni e dell'affido. Il tutto ammantato da profonda solidarietà sociale e cristiana.

Nel 1985 arriva un importante riconoscimento. Suor Concettina è tra le quattro finaliste al Premio Matilde di Canossa, istituito dalla Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia ed attribuito ad una donna distinta per indubbie doti dimostrate in qualsiasi campo e, in particolare, in quello sociale, delle arti, delle scienze, dell'economia, della politica e dello spettacolo.

Tra le tante finaliste la fisica Rita Levi Montalcini premio Nobel per la medicina che riceve nel 1986, la psichiatra Franca Ongaro Basaglia, moglie del famoso psichiatra Franco Basaglia e la scrittrice Maria Giacobbe.

La giuria assegna il primo premio a Rita Levi Montalcini, il secondo a Suor Concettina; Rita Levi Montalcini stessa afferma però che il massimo riconoscimento spettava a Suor Concettina per la passione e dedizione al prossimo in particolare per le persone diversamente abili cui ha dedicato la sua vita.

Della giuria fanno parte: Giglia Tedesco, allora vicepresidente del Senato, Alberto Moravia, Cesare Zavattini, Tina Anselmi, Susanna Agnelli e Romano Prodi.

Il Premio Nazionale Matilde di Canossa si tiene il 29 giugno 1985 al Castello di Bianello a Reggio Emilia. Qui realmente soggiornò Matilde di Canossa, una donna che seppe farsi spazio in una società ove il destino femminile era già segnato: o una vita in famiglia oppure tra le mura di un convento.

Matilde invece la più potente feudataria d'Italia viene proclamata da Enrico V viceregina d'Italia e opera quale mediatrice nei contrasti tra il Papato e l'Impero.

La partecipazione a questo ambito premio, cui è stata segnalata dalla Presidenza del Consiglio Regionale della Calabria, rappresenta per Suor Concettina motivo di orgoglio da condividere con i diversamente abili e con gli emarginati che sono parte costante della sua vita.

Occorre aggiungere un particolare a questo riconoscimento importante: i suoi familiari solo dopo la sua morte hanno appreso della partecipazione nel 1985 al prestigioso premio.

Questo era lo stile di Suor Concettina Virtuoso.

Dopo questo periodo nel 1990 viene trasferita nella stessa città di Catanzaro al Centro Medico dell'Ospedale Militare.

Ha inizio una nuova esperienza apostolica tra i militari, dando avvio all'interno di questa struttura, ad attività e cura della parte spirituale dei giovani militari preparandoli al sacramento della cresima e del matrimonio. Organizza corsi religiosi per le Funzioni delle diverse occasioni come testimoniano le fotografie. Anche qui rivoluziona la schematica e rigida vita militare, facendo partecipare i militari a diversi momenti di aggregazione e costruendo con loro una vita quasi di famiglia.

Dopo questa breve esperienza nel 1992 in obbedienza viene trasferita sempre a Catanzaro a dirigere la grande struttura scolastica "Domus Mariae", comprendente scuole primarie e alloggi per studentesse universitarie. In questi anni con la sua vivacità coinvolge in gruppi sempre più allargati i docenti, i dipendenti, le famiglie, le studentesse universitarie in molteplici attività come si evince nella sezione del libro dedicate alle testimonianze. Anche qui è la mamma di tutti, sempre pronta, disponibile, gioiosa e accogliente delle diverse e molteplici richieste. Per le studentesse universitarie è un'ancora di salvezza, la mamma sempre presente, prodiga di consigli, di attenzioni, previdente, per cui le giovani si sentono come a casa propria, accompagnate anche

nella vita spirituale. Coinvolge i sacerdoti quali padri spirituali delle studentesse, pur non dimenticando gli ultimi ed i diseredati che anche qui La raggiungono per avere aiuti materiali e spirituali.

Con un bagaglio carico di umanità nel 1998, con le due consorelle Suor Luigina e Suor Addolorata, chiede di fare esperienza missionaria in una nuova terra: il Cilento, dove il Signore aveva preparato per lei gioie e sofferenze.

Arriva il primo novembre del 1998 nella Diocesi di Vallo della Lucania. Diventa subito un collante per la Diocesi ed il territorio, la sua presenza è una catechesi continua, la sua gioiosità in breve tempo tocca tutti giovani, adulti, anziani. Il suo motto di vita cristiana ed accogliente continua.

Riceve dal Vescovo Giuseppe Rocco Favale di Vallo della Lucania l'incarico di Vice Direttore della Caritas Diocesana.

Si adopera come è sua consuetudine e suo stile di vita. Con questa nuova "missione" gira tutto il territorio del Cilento per conoscere le persone, le opere e i servizi presenti nelle diverse parrocchie, coinvolge i sacerdoti in una catechesi costante e viene collaborata dagli stessi. Nel 1999 organizza due corsi di formazione per volontari della Caritas Diocesana e delle parrocchie impegnando specialisti per la formazione sul campo. I volontari entusiasti partecipano attivamente ed alla fine del corso ritornando nelle relative parrocchie, a disposizione dei propri parroci svolgeranno, memori degli insegnamenti avuti, servizio umanitario e cristiano a favore delle persone bisognose.

Nello stesso anno Suor Concettina riunisce persone di diverse fasce di età creando il gruppo "La Provvidenza" di Vallo della Lucania con finalità di sostegno ed aiuto alle missioni nel mondo (Albania, Brasile, Etiopia). Fonda all'interno del gruppo diversi laboratori (sartoria, ricamo, uncinetto e altre attività) i cui lavori vengono effettuati tenendo conto delle diverse attitudini ed esperienze pregresse delle iscritte.

Nello stesso gruppo, avendo Suor Concettina carismi particolari con attitudine al canto, alla musica e al teatro, prepara spettacoli canori e teatrali, con le partecipanti al gruppo e coinvolgendo anche altre compagnie di volontari teatrali. Organizza spettacoli i cui proventi insieme alla vendita dei lavori artigianali effettuati nel laboratorio dalle volontarie, vengono devoluti alle missioni nel mondo, per la costruzione di

diverse scuole nei luoghi più disagiati. Fonda l'Università della Terza Età e per circa tre anni esperti di religione, storici e di cultura generale formano i numerosi iscritti.

Sono anni laboriosi, di intensa attività culturale, di fede e di grande umanità in questa nuova terra collaborata da Suor Luigina e Suor Addolorata.

Organizza e promuove nel 2000 il convegno sulla famiglia a seguito dell'anno della famiglia indetto dal Papa San Giovanni Paolo II, nel 2003 il convegno sulla Terza età con esperti nazionali sul campo; nel 2004, anno dedicato all'anziano, favorisce incontri nella sede diocesana di Vallo degli anziani di tutte le parrocchie della diocesi. Fervono numerose attività di insegnamento cattolico, in primis attività di socializzazione ed umanizzazione, attività socio-sanitarie, attività artistiche e motorie, con diversi esperti volontari nei vari settori.

Nel 2005 un male incurabile la prova, ma Lei ferma nella sua fede e nella sua audacia, accetta la malattia, come imitazione delle sofferenze di Cristo e continua i suoi progetti ancora con più intraprendenza di prima.

È sempre la conduttrice di tutte le iniziative ed attività della Diocesi, mai negandosi, pur nella malattia, soprattutto nella vicinanza e sostegno dei bisognosi per i quali la porta di Suor Concettina rimane sempre aperta a qualsiasi orario ed in qualunque condizione fisica si trovi.

Dal 2005 al 2010 sono anni di sofferenza ma Lei, come si legge nelle testimonianze, non si ferma e nonostante la precaria salute porta avanti il gruppo e i suoi obiettivi dando successivamente, negli ultimi anni, incarico ad una volontaria di sostituirla nell'organizzazione artistica degli spettacoli di beneficenza per le missioni. Lascia la sua eredità artistica e folcloristica alla volontaria dal cuore disponibile, Loredana Moscatiello, che con grande abnegazione ancora oggi si dedica a questo funzione, mentre alla sottoscritta le attività di formazione socio-sanitarie.

Il testimone invece di catechesi religiosa e di tutte le iniziative del gruppo "La Provvidenza", insieme a tutte le attività da Lei svolte passa alla sua amata consorella Suor Luigina Di Blasio che continua la sua opera.

Dopo la sua dipartita avvenuta il 28 novembre del 2010 ha lasciato in tutti un vuoto incolmabile. Il suo motto, però, era: "L'allegria è la via migliore per raggiungere la Santità" di San Filippo Neri.

Per questo quanti l'hanno amata continuano, ciascuno per la propria parte, l'opera da lei iniziata. La sua presenza si avverte ancora viva e palpabile in coloro che l'hanno conosciuta poiché ha lasciato un'eredità di affetti che invita al rimpianto, ma anche alla consapevolezza della sua vicinanza.

Nel suo ricordo affettuoso, continuano il cammino da lei tracciato. Questo libro custodisce i suoi iscritti e le testimonianze di quanti l'hanno conosciuta, amata e stimata come madre, come sorella, come amica.



Sofia Virtuoso con il fratello Tonino - anni '50



Sofia Virtuoso con la mamma prima da sinistra, la cugina Luisa, con la sua mamma terzultima da destra tutt'ora vivente e due Suore di Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, presso l'Ospedale di Cava de' Tirreni - anni '50